

Il caso

Da un garage a Piazza Affari Così Brunetti porta Unidata a sfidare i marosi di Borsa

Fondata negli anni '80
con poche lire viene
venduta e ricomprata
da Cable & Wireless

di Sara Bennewitz

MILANO – Da un garage a Roma all'Aim di Piazza Affari. La storia di Unidata è quella di una manciata di imprenditori che hanno fatto dell'essere piccoli e agili la loro forza, e ora vogliono continuare a crescere e investire nelle reti in fibra e nell'Internet delle cose.

«Abbiamo iniziato negli anni Ottanta a costruire hardware versando in tre un capitale di 20 milioni di lire - racconta Renato Brunetti, presidente, ad e fondatore della prima matricola del 2020 - e poi non avendo la scala sufficiente per competere ci siamo trasformati in un'azienda di servizi e connettività». Nel 1999 sfruttando la bolla Internet Brunetti e soci vendono Unidata a Cable & Wireless (C&w) e iniziano a lavorare ad altre start up, poi nel 2003 si ricomprano l'azienda a una frazione del prezzo iniziale. «Unidata era casa nostra e volevamo salvaguardare i posti di lavoro - racconta Brunetti che ha una settantina di dipendenti e un indotto di oltre 100 persone - eravamo ricchi dopo aver venduto e siamo tornati quelli che eravamo prima, investendo tutto nel rilancio. Ma anche in quel caso il

fatto di essere piccoli ci ha reso agili e efficienti: non volendo dipendere da Telecom che era fornitore e maggior rivale, con i soldi di C&w abbiamo iniziato a costruire la nostra rete in fibra». Quella rete di 2.250 chilometri rappresenta oggi l'80% dei ricavi del gruppo, insieme a un data center di nuovissima generazione. «Serviamo dalle Pmi alla Pa ai grandi gruppi come Bt, Open Fiber e Fa-

stweb - ricorda Brunetti - ma abbiamo anche una frazione dei ricavi legata alla clientela privata: per primi siamo arrivati con la fibra in quartieri come Mezzo Camino e Fonte Laurentina, dove oggi abbiamo il 30% delle quote di mercato».

Dopo aver investito 20 milioni nella rete, tutti finanziati grazie ai proventi della vendita a C&w e ai flussi di cassa, ora Unidata sbarca in Borsa per finanziare la crescita futura: con l'Ipo sono stati raccolti 5,7 milioni, e la richiesta è stata quasi il triplo all'offerta. «Vogliamo portare la fibra in alcune aree grigie del Lazio - spiega Brunetti - e stiamo investendo in una tecnologia per l'Internet delle cose detta "Lora", che usa frequenze libere e ha meno emissioni del 5g». I progetti di Unidata sono talmente ambiziosi che perfino Stefano Ciurli - ex responsabile del wholesale di Telecom - è diventato consulente per le strategie del gruppo con un posto in cda insieme ad Alessandra Bucci (indipendente), manager con esperienza in Tim e Trenitalia. «Dopo il road show i fondi mi hanno detto: "Ci vediamo in

LA REPUBBLICA 14 MARZO 2020

assemblea”, dando segno di volerci seguire attivamente - racconta con orgoglio Brunetti - la frase mi ha colpito, le assemblee le facevamo tra di noi al ristorante ma da lunedì saremo un’azienda quotata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,7

I fondi
Con lo sbarco
in Borsa Unidata
ha raccolto
5,7 milioni
per la
crescita

20

La rete
Unidata
ha investito
20 milioni
nella rete



▲ **Al vertice**
Renato Brunetti
presidente e
amministratore
delegato
di Unidata

QUOTAZIONI La telco capitolina specializzata in connettività lunedì 16 debutterà sul listino di Piazza Affari riservato alle piccole e medie imprese. Malgrado la forte incertezza che sta attraversando i mercati

Unidata balla sull'Aim

di Gianluca Zapponini

Il coronavirus non ferma la voglia di borsa. Anche nei giorni dei crolli horror dei listini. Lunedì, le tlc del Lazio sbarcheranno sull'Aim, il segmento riservato alle piccole e medie imprese, dando vita alla prima ipo dell'anno. Sarà infatti Unidata, operatore di telecomunicazioni con una rilevante presenza a Roma e nel Lazio, ad aprire la stagione delle ipo. L'offerta prevede l'emissione di nuove azioni Unidata e di warrant in aumento di capitale, per un importo massimo complessivo di 8 milioni.

Fondata nel 1985 da 3 soci tuttora in azienda, l'azienda romana con base a Ponte Galeria opera infatti attraverso una rete in fibra ottica di oltre 2 mila chilometri, una rete wireless ed un data center proprietario. La società fornisce a oltre 6.500 clienti business, wholesale e residenziali servizi di connet-

tività Ftth (Fiber to the Home) e connettività wireless. Fin dall'inizio delle proprie attività Unidata ha investito sulla realizzazione di infrastrutture in fibra ottica, concentrandosi

sulla fornitura di servizi internet alle aziende.

Ora la società ha comunicato

di avere ricevuto da Borsa italiana l'avviso di ammissione a quotazione delle azioni ordinarie della società sull'Aim, e di avere concluso con successo il collocamento delle stesse, con una raccolta di 5,7 milioni a fronte di richieste di oltre il doppio, pari a 14,4 milioni.

E così la prima ipo dell'anno arriva da una società che fa del traffico internet e della connettività il perno del suo business. «Operiamo sul territorio da oltre 30 anni», ha spiegato dichiara Renato Brunetti, fondatore e presidente di Unidata, «e la quotazione

in Borsa ci consentirà di raccogliere le risorse finanziarie necessarie a rafforzare ulteriormente la nostra posizione di mercato nel Lazio e nelle Regioni limitrofe dove vogliamo crescere sviluppando nuove reti di infrastrutture». (riproduzione riservata)

A Rebibbia e Regina Coeli

Proteste in carcere, i reclusi parlano via Skype

Un reparto chiuso a Rieti, danni gravi ad altri due a Velletri. In ripristino la situazione a Rebibbia - dove gli incendi dolosi hanno coinvolto due piani di un edificio — mentre a Regina Coeli la protesta dei detenuti è stata breve e ha provocato poche conseguenze materiali, anche se l'attenzione rimane alta, come dappertutto. A due giorni dalla fine dei tafferugli anche nelle carceri del Lazio, come a Frosinone e Cassino, si traccia il bilancio di quanto accaduto, a partire dai tre reclusi deceduti proprio a Rieti per aver assunto metadone sottratto

dall'infermeria nel corso degli incidenti. Una situazione che preoccupa ancora, visto che l'emergenza coronavirus è appena cominciata ed è stata proprio questa la causa scatenante della protesta - a tratti violenta - dei detenuti. L'intervento delle forze dell'ordine ma anche in certi casi la mediazione di direttori degli istituti insieme con l'intervento dei magistrati hanno consentito di far rientrare l'ondata di rabbia che rischiava anche nel Lazio di causare conseguenze gravissime come quelle di Modena o Foggia. Nei giorni scorsi a Rebibbia e a Regina

Coeli, grazie all'arrivo degli accessi internet con le connessioni wi-fi, come quella di Unidata, alcuni reclusi hanno potuto parlare

via Skype con i parenti, anche per tranquillizzarsi a vicenda su quello che accade dentro il carcere e a casa. Adesso però ci sono da riparare i danni nelle carceri coinvolti negli scontri. Secondo Massimo Costantino, segretario generale aggiunto della Cisl Fns, «finite le proteste restano le macerie, e a farne le spese è il personale della polizia penitenziaria, i direttori e anche le altre figure che lavorano nel carcere. Adesso gli agenti

devono assicurare il servizio in scarse condizioni di igiene e sicurezza, in ambienti contaminati dagli incendi ma anche con immaginabili rischi per la salute. Ecco perché - conclude il sindacalista - chiediamo interventi per tutelare il personale». Sempre secondo Costantino, sono «necessari interventi non solo a Rebibbia Nuovo Complesso, ma anche a Frosinone e a Velletri, per garantire le misure igieniche e di sicurezza sul luogo di lavoro, laddove si sono verificati i danneggiamenti».

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i danni

● Problemi a Velletri e a Rieti

La storia

● Dopo le proteste anche nelle carceri del Lazio si contano

Confartigianato **Gli uffici sono chiusi** **ma l'aiuto alle ditte** **adesso è on line**

■ Emergenza coronavirus: Confartigianato Imprese Sondrio continuerà a supportare le imprese del territorio anche e soprattutto in questo difficile momento. «Si è ritenuta opportuna la chiusura al pubblico degli uffici, ma tutto il personale è operativo e contattabile telefonicamente o tramite posta elettronica - precisano infatti dall'associazione di categoria - . Sono state adottate tutte le misure preventive in ottemperanza alle disposizioni delle direttive ministeriali e regionali: il personale di Confartigianato Sondrio e Unidata lavorerà in modalità smart working per tutelare la salute di tutti e contemporaneamente garantire assistenza alle imprese associate e informazioni tempestive tramite i canali di comunicazione a disposizione (sito web, newsletter e social media). Sul sito web www.artigiani.sondrio.it, alla sezione "L'associazione Comunica", è possibile infatti restare aggiornati su tutte le news relative ai provvedimenti istituzionali e amministrativi che si stanno adottando a livello nazionale e regionale per affrontare l'emergenza coronavirus». «Stiamo vivendo un momento storico ed epocale. - afferma il presidente Gianni Gritti -. Nessuno poteva immaginare di dover vivere un'emergenza sanitaria di questo livello. Ci viene richiesto un sacrificio enorme come quello di chiudere le nostre imprese. A nome di tutti i rappresentanti degli artigiani di Valtellina e Valchiavenna mi sento di dire: prima di tutto la salute, la tutela della popolazione e la salvaguardia di un Paese, di una regione e di una valle in difficoltà, che vogliamo veder ripartire il prima possibile». A livello regionale e nazionale Confartigianato ha già chiesto, e lo farà anche in futuro ad ogni occasione e su ogni tavolo, misure straordinarie per ripartire e tutte le risorse necessarie per evitare la crisi delle imprese una volta superata l'emergenza sanitaria. «Molte delle nostre piccole imprese hanno dimo-

strato grande coraggio in questi giorni difficili. - ricorda il presidente Gritti -. Alcune hanno chiuso volontariamente altre invece (artigiani e commercianti) hanno avviato iniziative spontanee all'interno dei propri Comuni. Tutti questi hanno già dimostrato il proprio senso di responsabilità al di là e al di sopra dei decreti e delle Ordinanze. I piccoli imprenditori, i loro famigliari impegnati in azienda e i loro collaboratori hanno dimostrato senso di responsabilità, attaccamento alla propria terra e soprattutto coraggio, quello che ha sempre permesso alle aziende di non cedere di fronte alle difficoltà. Questa è l'occasione per far prevalere questi valori».

Susanna Zambon